

Piano di gestione venatoria sperimentale del cinghiale nell'Unità gestionale "Monte Baldo" in provincia di Verona (stagione venatoria 2021/2022)

1. Unità gestionale "Monte Baldo"

1.1. Criteri per l'individuazione delle "Unità gestionali del cinghiale"

La deliberazione regionale n. 2088 del 3 agosto 2010 che ha approvato i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto stabilisce i criteri fondamentali per l'individuazione, da parte delle Province, delle "Unità di gestione" della specie. In particolare individua 3 tipologie di territorio che, in considerazione delle densità sostenibili dal contesto ambientale in relazione all'impatto che la specie può avere sia sull'ambiente naturale, sia sulle attività antropiche (Fig. 1), vengono distinte in:

- **"Aree A":** dove il cinghiale non è presente o dove il cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione). *Obiettivo gestionale: ERADICAZIONE ("tolleranza zero");*
- **Aree B:** dove il cinghiale è presente e:
 - **aree B1:** la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'eradicazione) ma causa comunque problemi di danni all'agricoltura/impatti negativi. *Obiettivo gestionale: mantenimento di densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, definita sulla base della dannosità. In queste aree l'attività venatoria è incompatibile ("fortemente sconsigliata") dal momento che l'apertura della caccia tende a far massimizzare le densità";*
 - **aree B2:** la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (agricoltura-biocenosi-viabilità); può rappresentare una "risorsa faunistica". *Obiettivo gestionale: mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (non deve aumentare) sia di livello di danni. Può essere ammessa l'attività venatoria.*

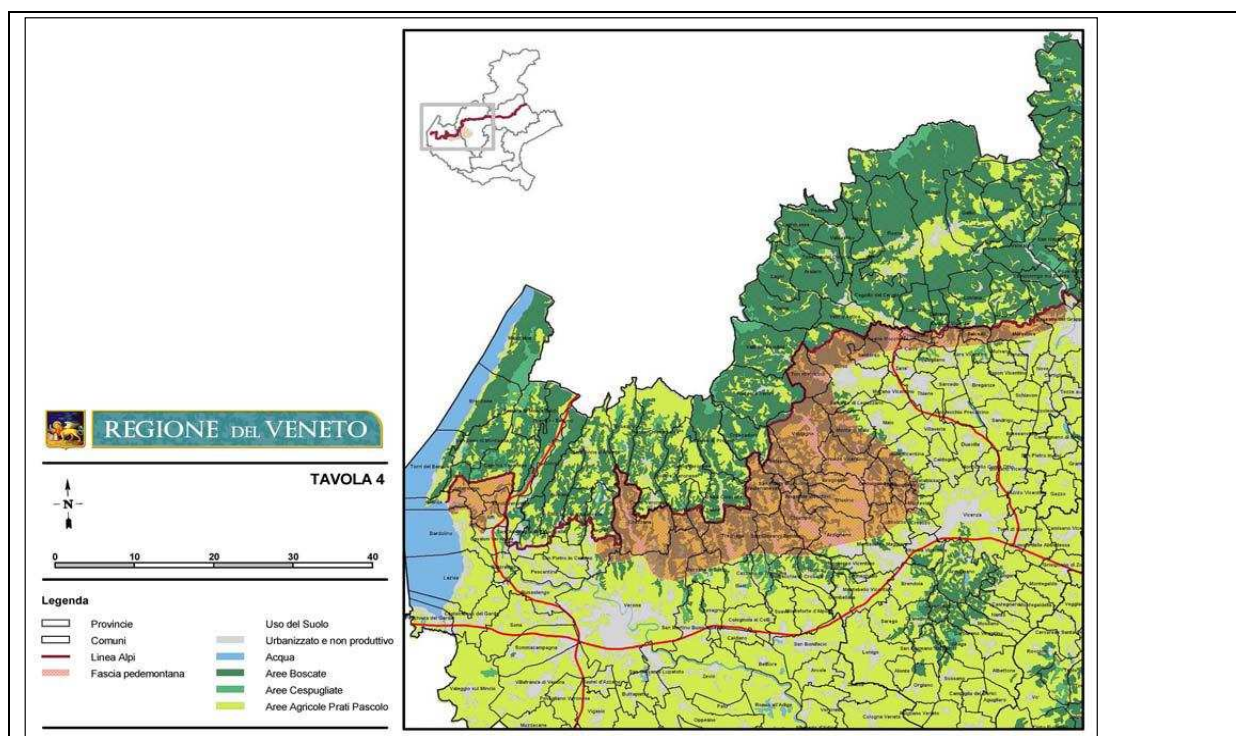


Fig. 1 – Individuazione della fascia montana (zona Alpi) e pedemontana per la gestione del cinghiale.

Tutto il territorio di pianura (con l'esclusione della fascia pedemontana) è individuato a priori, sulla base dell'analisi del territorio (presenza continua di aree agricole ed urbanizzate) come Area A e quindi con l'obiettivo gestionale dell'eradicazione.



La fascia pedemontana viene qui individuata “grossolanamente”, lasciando alle Province il compito di delimitarla puntualmente, lungo confini naturali o amministrativi ben definiti, in un buffer di massimo 3 km dalla linea tracciata nella cartografia allegata.

Sulla base dei criteri sopraccitati e dei dati relativi alla presenza, consistenza, prelievi sinora effettuati, tipologie colturali e danni prodotti e agli aspetti naturalistici del territorio la zona alpina e pedemontana della provincia di Verona è stata suddivisa in due distinte Unità di gestione, la prima denominata “Baldo”, la seconda “Lessinia”. Entrambe appartenenti per la quasi totalità alla Zona faunistica delle Alpi, fatto salvo che per una fascia collinare, per lo più appartenente alla Lessinia, comprensiva di parte del territorio dell’Ambito territoriale di caccia n. 1 “del Garda” e dell’Ambito territoriale di caccia n. 2 “dei Colli”.

In applicazione alla DGR 2088/2010, la Provincia di Verona ha proposto nel 2010 un piano di gestione del cinghiale con previsione del ricorso alla caccia, affiancata al controllo, in Lessinia al di sotto dei 900 m di altitudine (al di sopra, fino al confine con il Parco naturale regionale della Lessinia è stato previsto il solo controllo), mentre per il Baldo è stato previsto il solo piano di controllo con finalità di eradicazione della specie. A partire dalla stagione venatoria 2010/2011, la Provincia di Verona, unica in Veneto, è stata autorizzata annualmente all’esercizio della caccia del cinghiale in regime sperimentale nella sola unità di gestione “Lessinia”.

La rilevante espansione della specie che in questi ultimi anni è avvenuta anche sul Baldo, hanno reso tuttavia necessaria la rivalutazione degli obiettivi gestionali precedentemente previsti per questa importante area e che purtroppo, per una serie di ragioni giuridiche, tecnico-amministrative ed organizzative, non si è potuto perseguire in modo efficace.

Nel 2019 è stata istituita pertanto, ai fini dell’esercizio del prelievo venatorio del cinghiale, l’Unità di gestione “Monte Baldo”, che, in applicazione alla D.G.R. n. 2088 del 03 agosto 2010, è suddivisa in n. 2 aree a diversa gestione: la prima, classificata quale Area B2, costituita dai territori appartenenti alla Zona faunistica delle Alpi (costituita da n. 9 Comprensori alpini e dall’A.F.V. “Tenuta Cervi, ed escluse le zone di protezione), a tre porzioni di territorio dell’ATC n. 1 e all’A.F.V. “Costermano”, ove è consentita la caccia assieme al controllo, la seconda area (Area A), di limitata estensione, interessa la fascia pedemontana non ricompresa nell’Area B2, nonché quella delle colline moreniche, ove è possibile solo l’eradicazione.

1.2. Delimitazione geografica dell’Unità di gestione

Ai fini del prelievo del cinghiale è istituita l’Unità di gestione “Baldo” (Tab. 1), corrispondente a quella già prevista ai fini del controllo della specie in applicazione al Piano regionale triennale di eradicazione approvato con la sopraccitata D.G.R. n. 1155 del 19 luglio 2017, integrato dalla Provincia con determinazione dirigenziale n. 1843/18 in data 04 giugno 2018. Appartengono a questa Unità di gestione i Comprensori alpini di: 1) Brentino Belluno, 2) Rivoli Veronese, 3) Caprino Veronese, 4) San Zeno di Montagna, 5) Costermano (include parte dei comuni di Garda e di Costermano), 6) Torri del Benaco, 7) Brenzone, 8) Malcesine, 9) Ferrara di Monte Baldo. I Comprensori alpini sono stati istituiti sui confini dei relativi Comuni amministrativi, salvo che per Costermano, Rivoli Veronese e Caprino Veronese, i cui confini inferiori corrispondono comunque alla linea della Zona Alpi approvata con la legge regionale n. 1/2007 “Piano faunistico-venatorio regionale 2007-2012” (la cui validità è stata prorogata sino al 31 dicembre 2020).

All’Unità di gestione “Baldo” appartengono anche le porzioni dell’A.T.C. n. 1 ricomprese nella fascia pedemontana (comuni di Garda, Cavaion Veronese, Bardolino, Caprino Veronese - porzione inferiore, Affi, Rivoli Veronese e Costermano - parte) potenzialmente interessabili dal cinghiale in caso di espansione verso valle, conformemente a quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2088 del 3 agosto 2010.

Parte del Monte Baldo, con riferimento al settore di nord, appartiene alla Provincia autonoma di Trento.



f980cf57



COMUNE	SUP. lorda (ha)	TASP (ha)	SASP cacciabile (ha)	Zona Alpi	Fascia pedemontana
Affi	984	400*	400*		X
Bardolino	5.428	100*	100*		X
Brentino Belluno	2.600	2.474	1.598	X	
Brenzzone	5.202	2.920	2.412	X	
Caprino Veronese	3.702 + 800*	3.416 + 700*	2.999 + 500*	X	X
Torri del Benaco	4.563	1.217	924	X	
Costermano	1.691 + 500*	1.036 + 500*	1.036 + 500*	X	X
Ferrara Monte Baldo	2.685	2.603	1.619	X	
Garda	1.610	600*	600*		X
Malcesine	7.001	4.583	1.482	X	
Rivoli Veronese	1.239 + 600*	1.069 + 500*	1.069 + 500*	X	X
S. Zeno di Montagna	2.831	2.676	2.112	X	
Cavaion Veronese	350 + 200*	250 + 150*	250 + 150*		X
TOTALE	41.986	25.194	18.251		

Legenda * la s..a.s.p. è quella relativa alla porzione ricompresa nella fascia pedemontana ai sensi della deliberazione regionale n. 2088/2010.

Tab. 1 - Sintesi delle superfici afferenti ai diversi Comuni appartenenti all'Unità di gestione "Baldo".

L'Unità gestionale "Monte Baldo" comprende pertanto:

1. **Zona faunistica delle Alpi** comprendente dei seguenti 9 Comprensori alpini e delimitata inferiormente dal Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012 (Fig. 2): Malcesine, Brenzzone del Garda, Torri del Benaco, Brentino Belluno, Rivoli Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna, Caprino Veronese. La TASP complessiva (superficie idonea alla fauna selvatica) risulta pari a 21.774 ha;
2. **fascia pedemontana** (come individuata dalla Regione Veneto e integrata con la presente proposta) rappresentata dai seguenti comuni o parte di essi: Affi, Cavaion Veronese, Bardolino, Garda, Caprino Veronese, Costermano e Rivoli Veronese. Il limite superiore è rappresentato dalla linea della Zona Alpi. La TASP complessiva di questa fascia è pari a circa 3.000 ha.

Complessivamente l'Unità gestionale "Baldo" ha un'estensione di poco superiore a 25.000 ettari, per la quasi totalità rientranti nella zona faunistica delle Alpi con i relativi 9 Comprensori alpini (i cui confini sono riconducibili per gran parte ai quelli comunali).

Per quanto riguarda il Comprensorio alpino di San Zeno di Montagna la Foresta demaniale regionale del Monte Baldo e l'Oasi di Protezione del Monte Baldo si sovrappongono per 67 ha, che nella Tab. 2 sono stati sottratti dalla superficie della Foresta demaniale.

Per quanto riguarda gli istituti a gestione privatistica, che devono essere computati nella definizione della superficie cacciabile, si sottolinea la presenza di una sola A.F.V. di 174,53 ha, denominata Tenuta Cervi localizzata nel territorio comunale di San Zeno di Montagna.

Qui di seguito vengono descritte le singole oasi di protezione appartenenti all'unità di gestione "Baldo", così come individuate dal vigente Piano faunistico-venatorio. Nella stessa unità di gestione è individuata l'oasi di protezione "Lago di Garda" che tuttavia non interessa il territorio interessato dalla presenza del cinghiale essendo sviluppata interamente nello spazio acqueo (oltre che una ridotta fascia di lungolago) del sopraccitato bacino lacustre: la SASP per tale oasi risulta pari a 94,26 ha.

1.3.. Istituti di protezione e venatori privatistici

In Fig. 3 e Tab. 2 sono riportati tutti gli istituti e le aree protette che contribuiscono a determinare la superficie destinata alla protezione della fauna, che ricadono all'interno dell'area del Monte Baldo per una TASP complessiva di 6.749,07 ha.

Oasi di protezione "Monte Baldo"

L'Oasi del Monte Baldo si estende per 1.408,82 ha dei quali, 1.338,71 rappresentano la TASP sottratta alla pratica venatoria (Fig. 13). Circa 67 sono invece gli ettari in comune con la Foresta demaniale regionale del Monte Baldo, che per effetto dell'art. 21 comma 1 lettera c) della Legge 157/92 sono vietati all'esercizio della caccia contribuendo dunque al raggiungimento della quota del Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla protezione della fauna. L'oasi si sviluppa interamente all'interno della zona faunistica delle Alpi nei comuni di Malcesine, Brenzzone, Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna e Caprino Veronese.

L'oasi in esame coincide per 1.227 ha con il sito della Rete Natura 2000 "Monte Baldo Ovest" designato Oasi di protezione "Ferrara Monte Baldo".



f980cf57



Oasi di protezione “Ferrara Monte Baldo”

Quest’oasi si estende per 59,86 ha nell’area del Monte Baldo (Fig. 3). La TASP ammonta a 54,11 ha e per 6,47 ha si sovrappone al sito IT3210039 “Monte Baldo Ovest”. L’oasi è interamente ricompresa nel comune di Ferrara di Monte Baldo, appartenente alla zona faunistica delle Alpi.

Oasi di protezione “Monte Luppia”

Quest’oasi occupa la penisola nella quale si erige il Monte Luppia di fronte a lago di Garda. La sua estensione è di 345,28 ha, dei quali 294,03 ha costituiscono la TASP. Coincide per 273 ha con il sito IT3210004 “Monte Luppia e P.ta San Virgilio”. L’oasi interessa i comuni di Torri del Benaco, Brenzone, San Zeno di Montagna e Garda e si sviluppa per la sua quasi totalità della zona faunistica delle Alpi.

Oasi di protezione “Rocca del Garda”

L’oasi di Rocca del Garda ricade completamente all’interno dei confini del S.I.C. “Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda” per una superficie pari a 138,45 ha dei quali 128,50 ha a TASP. I comuni interessati da tale oasi sono Garda e Bardolino, appartenenti entrambi alla fascia pedemontana. L’oasi in questione non appartiene tuttavia all’unità di gestione “Baldo”, così come individuata nella presente proposta gestionale: il sito infatti è situato al di fuori, sia della zona faunistica delle Alpi che della fascia pedemontana.

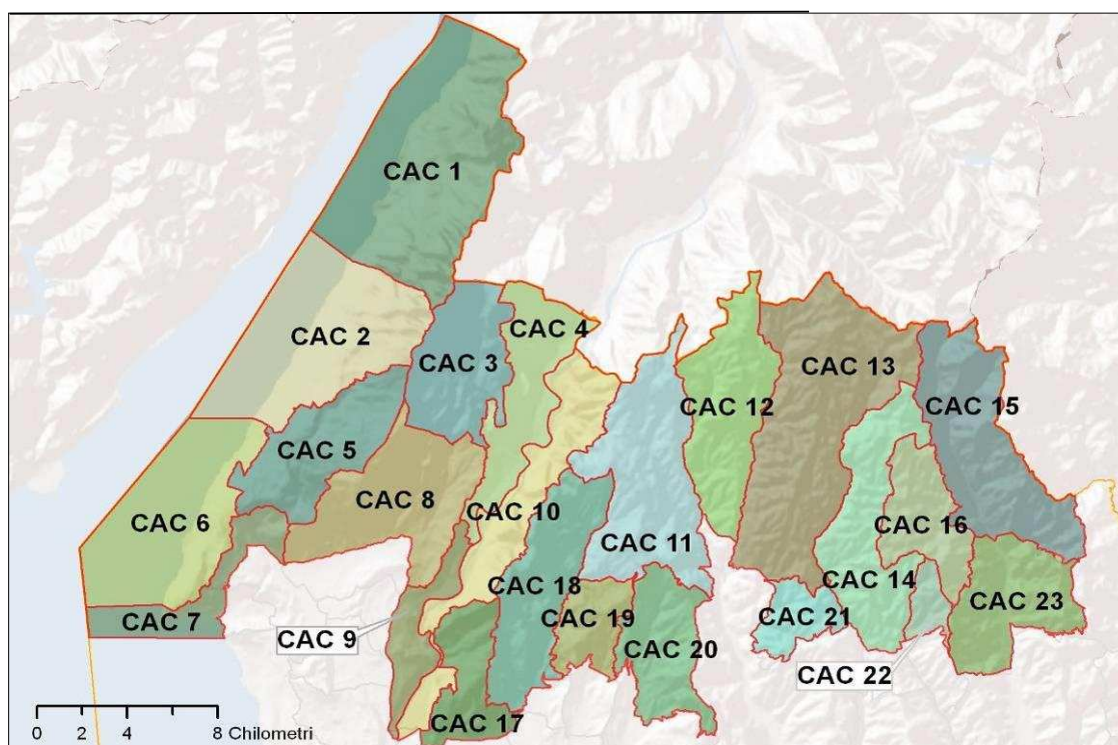
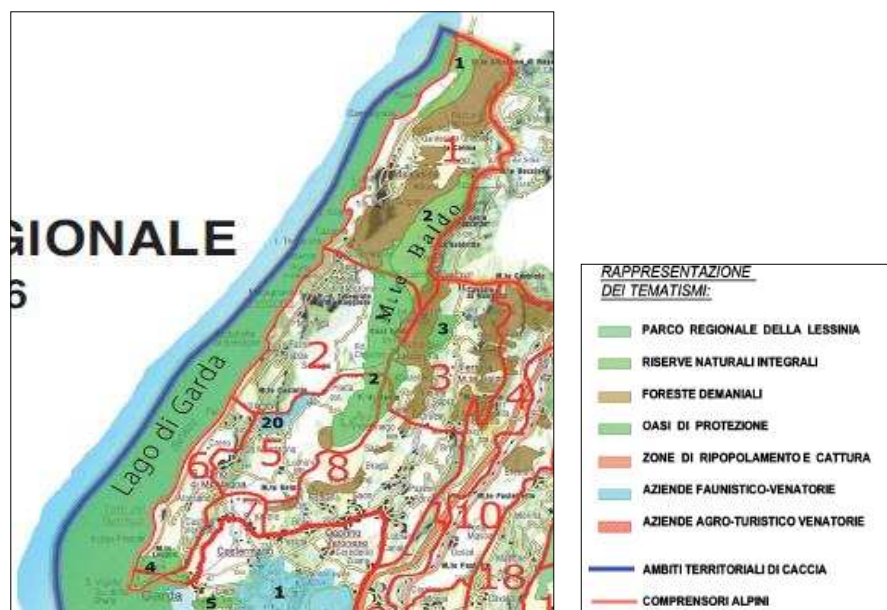


Fig. 2 - Comprensori alpini costituenti la Zona faunistica delle Alpi. L’Unità di gestione “Baldo” è costituita da: CAC 1 (Malcesine), CAC 2 (Brenzone), CAC 3 (Ferrara di Monte Baldo), CAC 4 (Brentino Belluno), CAC 5 (San Zeno di Montagna), CAC 6 (Torri del Benaco), CAC 7 (Costermano), CAC 8 (Caprino Veronese) e CAC 9 (Rivoli Veronese)





Legenda: 1 (CAC Malcesine), 2 (CAC Brenzone), 3 (CAC Ferrara di Monte Baldo), 4 (CAC Brentino Belluno), 5 (CAC San Zeno di Montagna), 6 (CAC Torri del Benaco), 7 (CAC Costermano), 8 (CAC Caprino Veronese) e 9 (CAC Rivoli Veronese), 20 (Azienda faunistico-venatoria “Tenuta Cervi”). In verde sono rappresentate le oasi di protezione
 Fig. 3 - Istituti di protezione presenti sul Baldo.

C.A.C.	COMUNE	R.N		F.D.R.		OASI			TOT.	
		LASTONI SELVA PEZZI	GARDESANA ORIENTALE	MONTE BALDO	VAL D'ADIGE	MONTE BALDO	LAGO DI GARDA	FERRARA DI M. B.		MONTE LUPIA
C.A.C.1	Malcesine	847,31	242,97	1.790,25	-	125,66	94,26	-	-	3.100,45
C.A.C.2	Brenzone	-	-	1,03	-	450,56	55,97	-	-	507,55
C.A.C.3	Ferrara Monte Baldo	0,04	-	622,36	83,75	223,44	-	54,11	-	983,71
C.A.C.4	Brentino Belluno	-	-	-	875,65	-	-	-	-	875,65
C.A.C.5	San Zeno di Montagna	-	-	33,88	-	355,59	-	-	-	389,47
C.A.C.6	Torri del Benaco	-	-	-	-	-	135,18	-	157,07	292,27
C.A.C.7	Costermano, Garda	-	-	-	-	-	46,58	-	136,96	183,53
C.A.C.8	Caprino Veronese	-	-	232,97	-	183,47	-	-	-	416,44
C.A.C.9	Rivoli Veronese	-	-	-	-	-	-	-	-	0
TOT.		847,35	242,97	2.680,49	959,4	1.338,72	331,99	54,11	294,03	6.749,07

Tab. 2 - Istituti ricadenti nell'area del Baldo che concorrono a determinare il territorio destinato alla protezione della fauna.

Oltre alle sopracitate oasi di protezione, nell'unità di gestione “Baldo” vi sono ulteriori zone vietate alla caccia, riconducibili a n. 2 riserve naturali integrali e n. 2 foreste demaniali regionali, rappresentate in Tab. 3.



f980cf57



Istituto	Denominazione	Superficie lorda (ha)	TASP (ha)	Zona Alpi	Fascia pedemontana
RISERVA NATURALE INTEGRALE	Lastoni Selva Pezzi	999,88	847,36	X	
RISERVA NATURALE INTEGRALE	Gardesana Orientale	243,77	242,97	X	
FORESTA DEMIANIALE REGIONALE	F.D.R. del Monte Baldo	2.761,18	2.747,77	X	
FORESTA DEMIANIALE REGIONALE	F.D.R. Val d'Adige	1.542,94	1.541,17	X	
TOTALE		5.547,77	5.379,27		

Tab. 3 - Sintesi delle superfici afferenti alle riserve naturali integrali e alle foreste demaniali regionali del Baldo.

L'Unità di gestione "Baldo" è inoltre caratterizzata dalla presenza dei seguenti siti della Rete Natura 2000, che in gran parte sono sovrapposti alle oasi di protezione e/o alle riserve naturali integrali e foreste demaniali regionali, sopra individuate (Tab. 4).

Istituto	Denominazione	Comune	Superficie	ZA	Fascia pedem
SITO NATURA 2000	SIC IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio"	Torri del Benaco, Brenzone, Garda, San Zeno di Montagna	1.037,26	X	X
SITO NATURA 2000	SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"	Torri del Benaco, Garda, Costermano e Bardolino	675,58	X	X
SITO NATURA 2000	SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"	Malcesine, Brenzone, Ferrara di Monte Baldo, Caprino Veronese, San Zeno di Montagna	989,18	X	
SITO NATURA 2000	SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"	Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno, Rivoli Veronese, Caprino V/se	2.762,46	X	
TOTALE			5.464,48		

Tab. 4 - Sintesi delle superfici afferenti ai diversi siti della Rete Natura 2000 dell'Unità di gestione "Baldo".

Complessivamente la TASP dell'unità di gestione "Baldo", sottoposta alla gestione (caccia e controllo) del cinghiale risulta pari a circa 17.500 ha e corrisponde a quella dei 9 Comprensori alpini del Baldo (TASP di 2.774 ha), integrata da quella relativa alla all'A.F.V. "Tenuta Cervi" (TASP di 174,53 ha) e della fascia pedemontana, che interessa i comuni di Affi, Bardolino, Cavaion Veronese, Costermano, Caprino Veronese e Garda, tutti appartenenti all'A.T.C. n. 1 "del Garda" (TASP di circa 1.400 ha) e in parte dell'A.F.V. "Costermano" (TASP di 1.060 ha): a questo valore andrà detratta la TASP relativa agli istituti vietati alla caccia (oasi di protezione, foreste demaniali regionali e riserve naturali integrali) pari a 6.794,07 ha.

1.4. Classificazione delle Aree di gestione

Per l'unità di gestione "Baldo" si propone una gestione basata sia sul prelievo in forma di caccia associato al prelievo in forma di controllo da massimizzare soprattutto durante il periodo primaverile-estivo con le tecniche di minor impatto, al fine di prevenire i danni alle colture agricole di maggior pregio o al fine del raggiungimento del piano di abbattimento assegnato (Area B2), sia sul prelievo nella sola forma del controllo in conformità con quanto già previsto con il Piano regionale triennale di eradicazione del cinghiale (Area A).

In Tab. 3 sono indicati i comuni appartenenti alla zona faunistica delle Alpi (Area B2) e alla fascia pedemontana (Area A) con le relative superfici.

L'Area B2, ove potrà essere praticata la caccia associata al controllo, risulta costituita da n. 9 Comprensori alpini del Baldo, dalle Aziende faunistico ambientali "Tenuta Cervi" (zona Alpi) e "Costermano" (fascia pedemontana) e da n. 3 aree appartenenti all'A.T.C. n. 1 del Garda (Fig. 17) in fascia pedemontana, dove la presenza del cinghiale è ormai consolidata. Si tratta di zone contermini alla zona faunistica delle Alpi, riconducibili alle loc. Moscal (comuni di Cavaion Veronese e Affi), loc. Monte Zovo (comuni di Caprino Veronese e Rivoli Veronese) e alla loc. Dei Mulini (comuni di Costermano e Garda): tali settori si sviluppano complessivamente su una superficie di 1.558 ha (TASP stimato in circa 1.400 ha), di cui 607 ha per il settore "Dei Mulini", 487 ha per il settore "Monte Zovo" e 464 ha per il settore "Moscal".



f980cf57



Viene inoltre individuata un'ulteriore area, classificata Area A (obiettivo "eradicazione") nelle zone appartenenti alla fascia pedemontana non ricomprese nell'Area B2, appartenenti all'ATC n. 1; rientrano altresì nell'Area A, gli istituti di protezione (oasi di protezione, foreste regionali demaniali e riserve naturali integrali).

Per le foreste regionali demaniali e le riserve naturali integrali, naturalmente, è necessario il consenso del gestore, rappresentato dall'Azienda regionale "Veneto Agricoltura". L'Area A è già attualmente sottoposta al piano di controllo regionale e provinciale con validità sino al 31 gennaio 2022. In tale zona si rende necessaria l'eradicazione in ragione dell'elevato grado di antropizzazione del territorio, ancorché trattasi di un territorio non vocato alla specie ma comunque potenzialmente frequentabile con i conseguenti problemi in ordine alla pubblica sicurezza (oltre che in ordine ai danni arrecabili alle colture agricole di pregio); nelle aree sottoposte a protezione (oasi) o comunque vietate alla caccia (riserve naturali integrali e foreste demaniali regionali) il controllo sarà invece finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente naturale e delle componenti vegetazioni e floristiche.

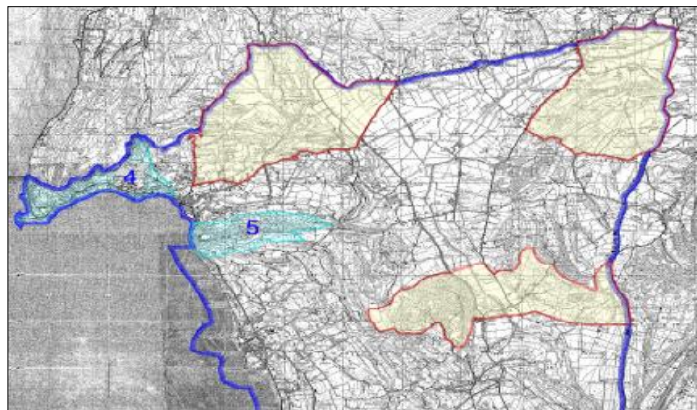


Fig. 4 - Aree sottoposte alla gestione venatoria dell'A.T.C. n. 1 "del Garda".

L'A.F.V. "Costermano" (Fig. 5), è ubicata nei comuni di Costermano, Affi, Bardolino, Rivoli Veronese e Garda, nella fascia pedemontana (TASP pari a 1.060 ha) e risulta confinante ai territori individuati dall'A.T.C. 1. sopra individuati.

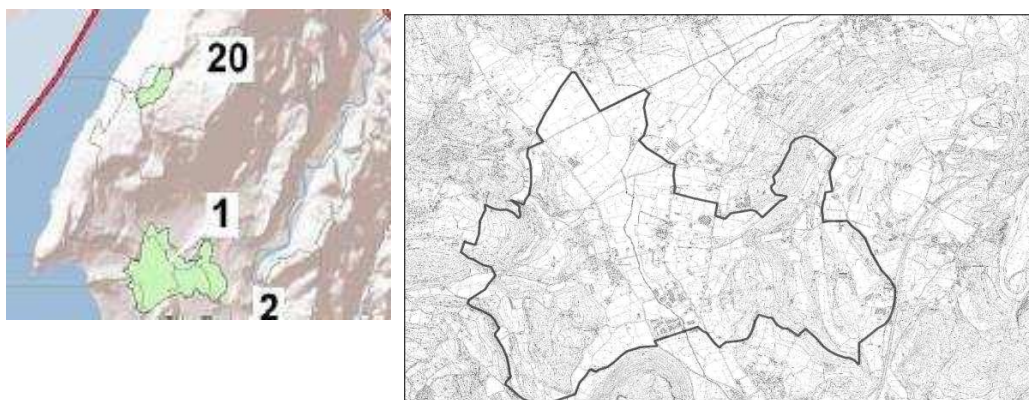


Fig. 5 – Localizzazione e perimetrazione dell'A.F.V. "Costermano".

2. Risultati conseguiti nella stagione venatoria 2020/2021

In Tab. 5 sono riassunti i dati di prelievo nelle forme della selezione e dell'appostamento, effettuati nella stagione 2020/2021 (a partire da 01/07/2020 al 31/01/2021, fatto salvo che per il Comprensorio di Caprino i cui dati sono aggiornati al 05/03/2021), nell'Unità gestionale "Monte Baldo". Si precisa che la caccia da appostamento del cinghiale è comunque consentita sino al 31 marzo e che attualmente sono in atto i prelievi, anche se comunque in modo limitato, considerando anche il permanere dell'emergenza COVID-19. I contingenti riportati in tabella pertanto, potranno pertanto essere incrementati di qualche unità (nell'ordine dei 10-15 capi massimi).

In Tab. 6 sono invece riportati solo i dati relativi agli abbattimenti in selezione da appostamento nei diversi istituti di gestione (Comprensori alpini, A.T.C. e Aziende faunistico-venatorie).



f980cf57



ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN GIRATA E IN SELEZIONE			
	G	MA	FA	TOT
A.T.C. n. 1	-	-	-	-
A.F.V. Costermano	-	-	-	-
A.F.V. Tenuta Cervi	-	2	.	2
C.A. Malcesine	-	-	-	-
C.A. Brenzone	14	17	14	45
C.A. Brentino Belluno	-	3	1	4
C.A. Ferrara di Monte Baldo	-	4	1	5
C.A. San Zeno di Montagna	20	12	17	49
C.A. Caprino Veronese	46	30	24	100
C.A. Costermano	4	4	-	8
C.A. Torri del Benaco	2	4	-	6
C.A. Rivoli Veronese	1	1	1	3
TOTALE	87	77	58	222

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

*= rendicontazione aggiornata al 05/03/2021

Tab. 5 – Prelievo venatorio del cinghiale nell'Unità di gestione "Monte Baldo" – stagione venatoria 2020/2021.

ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN SELEZIONE				
	G		MA	FA	TOT
	M	F			
A.T.C. n. 1	-	-	-	-	-
A.F.V. Costermano	-	-	-	-	-
A.F.V. Tenuta Cervi	-	-	2	.	2
C.A. Malcesine	-	-	-	-	-
C.A. Brenzone	6	2	9	10	27
C.A. Brentino Belluno	-	-	3	1	4
C.A. Ferrara di Monte Baldo	-	-	4	1	5
C.A. San Zeno di Montagna	6	7	6	8	27
C.A. Caprino Veronese*	32	14	30	24	100
C.A. Costermano	1	3	4	-	8
C.A. Torri del Benaco	2	-	4	-	6
C.A. Rivoli Veronese	-	1	1	1	3
TOTALE	47	27	63	45	182
	74				

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

*= rendicontazione aggiornata al 05/03/2021

Tab. 6 – Prelievo venatorio in selezione del cinghiale nell'Unità di gestione "Monte Baldo" – stagione venatoria 2020/2021.

Nella stagione venatoria 2020/2021, analogamente che per la precedente 2019/2020, prelievo in selezione è stato preferito rispetto a quello in girata, anche se si è sicuramente nel 2020 si è assistito ad un aumento dell'interesse verso quest'ultima pratica di caccia collettiva, come si evince dalla rendicontazione prodotta. Rispetto ai 222 cinghiali abbattuti complessivamente sul Monte Baldo, n. 182 (82,0%) sono stati prelevati da appostamento in selezione e n. 40 (18,0%) in girata: nella passata stagione 2019/2020 i cinghiali abbattuti furono invece n. 308, di cui n. 275 (89,3%) in selezione da appostamento e n. 33 (10,7%) in girata. Complessivamente nella stagione 2020/2021 sono stati prelevati n. 87 giovani (39,2%), sia maschi che femmine, n. 102 maschi adulti (34,7%) e n. 53 femmine adulte (26,1%).

Riguardo al prelievo di selezione, rispetto ai 182 totali, n. 74 capi (40,7%) appartengono alla classe dei giovani, n. 63 (34,6%) a quella dei maschi adulti e n. 45 (24,7%) a quella delle femmine adulte; dei n. 74 giovani (età inferiore ad 1 anno), n. 47 (63,5,0%) sono maschi e n. 27 (36,5%) sono femmine. Complessivamente sono stati abbattuti in selezione n. 110 maschi (60,4%) e n. 72 femmine (39,6%). Rispetto al contingente assegnato, pari a n. 450 capi, nella stagione venatoria 2020/2021, il piano di abbattimento del cinghiale nell'Unità gestione "Monte Baldo" è stato completato per il 40,4%: nella stagione 2019/2020 tale percentuale era invece risultata pari al 68,4%.

Il dato indica uno spostamento del prelievo verso la classe maschile, sia in fase giovanile che adulta, e questo sicuramente non è positivo se visto nell'ottica del "contenimento numerico" della specie: per la prossima stagione



f980cf57



sarà opportuno cercare di indirizzare maggiormente il prelievo, oltre che verso i giovani (come comunque avvenuto), anche verso le femmine adulte.

L'attività venatoria durante la stagione 2020/2021 è stata fortemente condizionata dall'applicazione delle restrizioni previste per il contenimento della diffusione da COVID-19, che, oltre a limitare l'accesso ai siti di prelievo da parte dei cacciatori abilitati, hanno anche ridotto l'orario di attività notturna.

3. Piano di prelievo

Come per la Lessinia, anche l'Unità di gestione "Baldo", prevede al suo interno la possibilità di praticare l'esercizio venatorio al cinghiale, associato al controllo da svolgersi prioritariamente con l'obiettivo della riduzione dei danni alle attività agricole e all'impatto alle biocenosi presenti, analogamente che per le due passate stagioni venatorie 2019/2020 e 2020/2021.

L'Unità gestionale "Monte Baldo" è stata suddivisa in n. 2 aree a diversa gestione: la prima, classificata quale Area B2, costituita dai territori appartenenti alla zona faunistica delle Alpi (costituita da n. 9 Comprensori alpini e dall'A.F.V. "Tenuta Cervi, ed escluse le zone di protezione), a tre porzioni di territorio dell'ATC n. 1 e all'A.F.V. "Costermano", ove è consentita la caccia assieme al controllo, la seconda area (Area A), di limitata estensione, interessa la fascia pedemontana non ricompresa nell'Area B2, nonché quella delle colline moreniche, ove è possibile solo l'eradicazione. L'Area A è attualmente sottoposta al piano di eradicazione regionale e provinciale e pertanto gli abbattimenti dovranno essere effettuati su ogni esemplare avvistato e senza alcun limite numerico.

La consistenza della specie nelle diverse aree è attualmente stimata tenendo conto dell'entità dei danni prodotti alle attività agricole, come tra l'altro risulta dalle innumerevoli segnalazioni di impatti pervenute dal territorio e dalle organizzazioni professionali agricole locali. Sono stati altresì utilizzate le informazioni, in ordine alla presenza, consistenza e distribuzione del cinghiale sul territorio, fornite agli uffici dal personale del Corpo di Polizia provinciale, dai Comprensori alpini e A.T.C. interessati e da singoli cacciatori, e alla consistenza e distribuzione degli abbattimenti in controllo attuati in questi ultimi mesi.

Benché ad oggi non sia mai stato effettuato un monitoraggio della specie, sulla base dei dati di prelievo, di presenza e di impatti arrecati in nostro possesso è possibile stimare per l'intero Monte Baldo una densità media pari a 6-10 capi/100 ha, che porta a stimare per una consistenza animale, pari a n. 1.500-2.500 cinghiali.

In relazione agli obiettivi prefissati è possibile stimare, per l'area sottoposta a gestione venatoria (Area B2), un prelievo nell'ordine del 40% della consistenza stimata, da attuarsi sia da appostamento (punto di sparo) che in girata. Risulta invece vietato il prelievo alla cerca (se non in controllo da parte della Polizia provinciale), in battuta e in braccata. Per quanto riguarda il prelievo da appostamento esso dovrà essere selettivo ed indirizzato prevalentemente nei confronti delle femmine adulte e dei giovani, nel rispetto delle prescrizioni previste dall'I.S.P.R.A. in ordine alle percentuali di prelievo e alle relative tempistiche per le diverse classi di sesso ed età.

Per quanto riguarda il prelievo in controllo (sia nell'Area A che B2) si applicano le disposizioni previste dal Piano di eradicazione regionale e provinciale.

Sull'intera Area B2 sarà possibile praticare il prelievo di selezione da appostamento e in girata, mentre invece sono vietate tutte le altre tecniche venatorie.

Il prelievo, in presenza di impatti sulle colture agricole e sui prati e pascoli, potrà essere incrementato con l'attività di controllo in presenza di impatti alle colture agricole e ai prati/pascoli: il prelievo venatorio dovrà mirare al raggiungimento delle densità obiettivo, mentre invece il controllo dovrà risultare eccezionale e limitato alla casistica soprammenzionata.

Il piano di abbattimento in selezione del cinghiale nell'unità gestionale "Monte Baldo" per la stagione 2021/2022 risulta strutturato come di seguito. Per quanto riguarda, invece, il prelievo nella forma della girata non viene fissato il contingente massimo, analogamente che per le passate stagioni venatorie:

- 1) n. 450 capi (pari al 30% della consistenza minima stimata). Si ritiene che, anche per la stagione 2021/2022, il prelievo in selezione da appostamento rappresenterà la metodica di prelievo preferita, anche se sicuramente gli abbattimenti in girata saranno incrementati come già si evidenzia nella stagione appena terminata. Si ritiene di confermare il contingente massimo prelevabile già previsto lo scorso anno, anche se nella stagione 2020/2021 gli abbattimenti sono risultati significativamente inferiori rispetto all'assegnato e ciò a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della diffusione del COVID-19. Una eventuale rimodulazione del piano annualmente assegnato verrà prevista a partire dalla prossima stagione 2022/2023 a seguito della cessazione dell'emergenza COVID-19;
- 2) il piano di abbattimento in selezione sarà strutturato secondo la seguente ripartizione per sesso e classe d'età, corrispondente al criterio del 60% femmine (60% giovani + 40% adulte) e 40% maschi (60% giovani + 40% adulti):
 - n. 270 femmine (60% del prelievo complessivo), di cui n. 160 giovani (<1 anno d'età) e n. 110 adulte (> 1 anno d'età);
 - n. 180 maschi (40% del prelievo complessivo), di cui n. 110 giovani (< 1 anno d'età) e n. 70 adulti (> 1 anno



f980cf57



d'età).

Il contingente annuo di prelievo di cui sopra, ancorché difficilmente raggiungibile in questa prima fase di attivazione del piano per ragioni principalmente organizzative, tiene conto della necessità di mantenere sul territorio densità animali estremamente ridotte. Il contingente di abbattimento previsto per la caccia di selezione, distinto per sesso e classe d'età, verrà successivamente ripartito tra i Comprensori alpini, A.T.C. n. 1 e Aziende faunistiche venatorie;

3) il prelievo selettivo verrà svolto secondo la seguinte ripartizione temporale:

- *tutte le classi di sesso e di età*: dal 15 maggio al 31 marzo, fermo restando che, nel periodo 01 febbraio – 31 marzo, se le femmine risultano accompagnate da giovani, sarà data priorità agli abbattimenti di questi ultimi. Il ricorso a tale tempistica di prelievo è stato previsto dal Vs. Istituto lo scorso anno “*stante gli obiettivi gestionali che codesta Amministrazione si è posta (generale contenimento delle presenze di cinghiali ai fini della riduzione degli impatti sull’ambiente e sulle attività trofiche)*”.

4. Regolamentazione del prelievo

La deliberazione regionale n. 2088/2010 in ordine alla regolamentazione dell’attività venatoria, prevede quanto segue:

- *“va fatta sulla base di piani di prelievo selettivi (adulti, subadulti/rossi, striati)*;
- periodo di caccia da calendario: dal 1° novembre al 31 gennaio; eventualmente possono essere autorizzati periodi diversi, ai sensi della normativa vigente in materia di prelievo selettivo degli ungulati, previo parere ISPRA;
- *metodi di caccia ammessi: vagantiva senza cane o all’aspetto (da altana); vietata in ogni modo ogni forma di caccia collettiva (braccata o battuta), con l’eccezione della girata, eseguita in base a disposizioni regionali*;

Per quanto riguarda l’attività di controllo, sia effettuata nelle Aree A e B2, si applicano le disposizioni stabilite dal Piano triennale regionale di gestione e controllo, a fini di eradicazione, del cinghiale nel territorio regionale approvato con D.G.R. n. 1155 del 19 luglio 2017 e successivamente prorogato sino al 31 gennaio 2022, integrato con determinazione provinciale n. 1843/18 in data 04 giugno 2018.

Per quanto riguarda le modalità del prelievo venatorio vengono applicate le disposizioni previste la deliberazione della Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 (direttive per il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona) e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda il prelievo venatorio nell’Area B2 si propongono le seguenti tecniche:

- a) prelievo con il sistema dell’aspetto da appostamento in selezione;
- b) prelievo con il metodo della girata.

L’assegnazione dei cinghiali da abbattere in selezione e le procedure di registrazione delle uscite e dei capi abbattuti saranno le medesime già previste per la caccia di selezione agli ungulati, dove preponderante risulta il ruolo delle Riserve alpine e A.T.C. nell’organizzazione e attuazione delle uscite.

In merito alla regolamentazione del prelievo vengono altresì previste le seguenti disposizioni:

- contingente prelevabile: il numero massimo di capi prelevabili in selezione da appostamento è fissato in n. 450 unità, distinto per sesso e classi d’età (vedi capitolo 3.), come da indicazioni dell’I.S.P.R.A., per essere approvato dalla Struttura regionale di Verona dell’unità organizzativa “Gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino” con successivo provvedimento. Non viene invece fissato il contingente massimo per il prelievo in girata;
- carniere giornaliero e stagionale: il carniere giornaliero è pari a n. 2 capi per cacciatore, quello stagionale a n. 35 per cacciatore, così come stabilito dal calendario venatorio stagionale per la fauna stanziale;
- periodo di caccia: dal 01 novembre 2021 al 31 gennaio 2022 in girata e dal 15 maggio 2021 al 31 marzo 2022 in selezione da appostamento secondo la ripartizione per sesso e classe d’età prevista al capitolo 3. del presente piano di gestione;
- giornate di caccia: per tre giornate alla settimana ad esclusione del martedì e del venerdì, come da calendario venatorio regionale 2021/2022;
- orario di caccia: in girata, da un’ora prima del sorgere del sole al tramonto, mentre per il prelievo in selezione da appostamento, da un’ora prima del sorgere del sole alle ore 24.00, con possibilità di utilizzo di opportuni strumenti per la visione notturna, esclusivamente per consentire il corretto abbattimento del capo assegnato e non per la sua ricerca, in modo da massimizzare l’efficacia del prelievo selettivo programmato. L’estensione dell’orario di prelievo notturno si rende assolutamente necessaria in quanto i cinghiali nelle aree soggette a disturbo antropico durante il giorno, tendono a posticipare la loro attività trofica, rendendo quindi poco efficaci gli interventi di prelievo, come emerso in quest’ultima stagione. Tale possibilità, contemplata da comma 5, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 (legge finanziaria 2006), aveva già ottenuto il parere favorevole del Vs. Istituto per le passate stagioni venatorie. L’Unità organizzativa regionale “Coordinamento



f980cf57



gestione ittica e faunistico-venatoria” può comunque prevedere l’anticipazione dell’orario di chiusura in ragione del periodo stagionale di attività;

- metodi di caccia ammessi: all’aspetto da altana e girata. Sono vietate tutte le altre forme di prelievo, quali la cerca, la battuta e la braccata. Le disposizioni specifiche in ordine alle modalità di organizzazione e di svolgimento (con particolare riferimento all’assegnazione dei capi da abbattere, autorizzazione e registrazione delle uscite e dei capi abbattuti, analogamente che per il prelievo selettivo dei Cervidi e Bovidi) sono quelle stabilite dalle direttive per il prelievo venatorio del cinghiale approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 71 del 08 maggio 2014 e successive modifiche e integrazioni;
- soggetti titolati al prelievo: esclusivamente cacciatori in possesso della abilitazione alla caccia al cinghiale rilasciata dalla Provincia di Verona e/o dalla Struttura regionale competente, o dalle Stesse riconosciute, ammessi all’esercizio venatorio a qualunque titolo (socio o ospite) nei Comprensori alpini, A.T.C. e/o A.F.V. ove viene praticato il prelievo. Nel caso della girata è obbligatorio che sia il conduttore che il cane limiere siano in possesso della relativa e specifica abilitazione, nonché, ai fini di garantire la massima sicurezza durante le attività, che sia assicurata una formazione specifica dei cacciatori alle poste;
- mezzi consentiti: quelli previsti dall’articolo 13 della legge n. 157/92 e confermati dalla D.G.P. n. 71/2014. Nel caso di prelievo di selezione dovrà essere utilizzata esclusivamente l’arma con canna ad anima rigata;
- ulteriori disposizioni: ogni capo abbattuto con la tecnica dell’aspetto va segnato sul tesserino venatorio o sull’eventuale scheda sostitutiva predisposta secondo le modalità già previste per il prelievo in selezione degli Ungulati Cervidi e Bovidi dalla D.G.R. n. 323 del 17 maggio 2020. La segnatura dei capi abbattuti nell’ambito delle girate viene fatta sul tesserino di chi ha materialmente abbattuto il capo, oltre che sulla scheda di girata. Per ogni capo abbattuto dovranno essere altresì rilevati i principali dati biologici e biometrici su apposita scheda e secondo le disposizioni di cui alle direttive provinciali, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini della pianificazione successiva. Gli istituti venatori pubblici e privatistici di gestione faunistico-venatoria sono responsabili della rendicontazione dell’attività svolta nell’ambito del territorio di propria competenza. Per quanto non diversamente stabilito dalla presente deliberazione si applicano le disposizioni approvate con la D.G.P. n. 71/2014 e successive modifiche e integrazioni.



f980cf57

